

Dario Xausa sull'attività artistica di Gino Prandina

Dalla mostra

IMMAGINI E SIMBOLI

Avevo già visto una di queste opere in occasione di una visita alla mostra di Firenze: una cornice blu con un'ala d'oro: poi quando l'ho rivista mi sono ricordato di quella prima impressione: una bella opera, un lavoro concettuale che apre la ricerca mediante la perdita della superficie, la voluta fuga dalla narrazione. Dopo una pausa di riflessione questi nuovi quadri rappresentano una evoluzione del pensiero, che in ogni caso apre a sua volta ad un ulteriore approfondimento. Il periodo dei fondi blu o quello dalle campiture piatte e dei simboli avranno senz'altro un'evoluzione: rimetteranno in discussione i valori plastici per riassumerli poi in maniera nuova. Mi piacciono quelle forme a spirale, insieme agli accostamenti di rosa e blu molto tonali: alludono a spazi onirici, spazi del pensiero. Interessante la concezione formale e strutturale: simmetrica e regolare in alcuni quadri, libera e inclinata in altri. La sensazione prodotta è, sulle prime, una specie di sconcerto, anche perché la nostra cultura occidentale non è più allenata a decifrare i simboli che indicano sintesi, essenza. Ma in un secondo tempo si prova un senso di liberazione, quella liberazione che molti artisti desiderano raggiungere. La sintesi, frutto dell'analisi, suscita questa liberazione, ma non è facile da conquistare. C'è un senso di liberazione, uno stato contemplativo: considerare l'oggetto "alto", riattribuendogli la giustizia che esso merita. E qualsiasi oggetto per quanto piccolo, infinitesimale ha diritto a tale apologia. L'arte invoca questa libertà, quella che non dipende dal mercato o immediatamente dai giudizi dello spettatore. Qui si tratta di fare arte in maniera impegnativa, non pienamente attingibile, forse difficilmente abordabile ai più. Richiede uno sforzo di comprensione superiore ad altre opere magari più ricche di cromatismi. Viene esercitata una eccitazione della fantasia e l'esercizio del pensiero." Simbolo è mediazione. Si tratta dunque di lavori nuovi, diversi dalle precedenti estrinsecazioni dell'espressione di personaggi rappresentati. Qui l'oggettività è frutto di elaborazione mentale, ricollegamento oggettivo di tipo citazionista. E rappresentazione degli oggetti ai quali vengono attribuiti significati diversi, evocazioni; è suggerimento di un "oltre" che si nasconde negli oggetti apparentemente banali. Questo modo di fare arte si pone dentro la ricerca. L'arte trova senso, nella ricerca, anche se sarebbe presunzione considerare questi lavori un punto di arrivo. E l'*ouverture* ben presentata, pulita nell'essenza, di un percorso solo intrapreso. E questo percorso è fatto di continue sfide che si giocano nella solitudine con sé stessi, chiusi nello studio nella condizione creativa più bella e quotidiana. E una ricerca di essenzialità: nel minimo indispensabile di campiture di colore ricercare il massimo dell'effetto. Il risultato, raffinato, rinvia ad infiniti interrogativi.

Dario Xausa – pittore